

I sindaci scrivono sulle difficoltà del loro ruolo

I sindaci di centrosinistra Enzo Bianco, Antonio Decaro, Giuseppe Falcomatà, Daniele Manca, Roberto Scanagatti, Bruno Valentini e quelli di centrodestra Guido Castelli, Umberto Di Primio, Paolo Perrone hanno scritto una lettera in cui sottolineano come sia difficile il compito dell'amministratore locale in un momento in cui il proprio ruolo è messo a dura prova.

In questi giorni vicende del tutto diverse e senza alcuna connessione tra loro hanno interessato alcuni Sindaci del nostro Paese.

Pensiamo sia utile una riflessione.

Il Sindaco di una città siciliana, Licata, ha subito l'incendio della propria abitazione, per le azioni poste in essere contro l'abusivismo edilizio. Denunce e proteste contro il Sindaco della vicina Agrigento per la stessa ragione.

Quotidianamente Sindaci non solo del Sud ricevono minacce, aggressioni, intimidazioni nello svolgimento delle proprie funzioni per affermare prima di tutto il rispetto delle regole.

Il Sindaco di Lodi è stato arrestato – ed è tuttora in carcere – indagato per turbativa d'asta per una vicenda relativa alla gestione di una piscina affidata ad una Società partecipata dal Comune. Nell'ordinanza si afferma che il vantaggio che configurerebbe un elemento della condotta illegittima consisterebbe nel consenso ricevuto e generato da un'azione amministrativa. Ovviamente non entriamo nel merito dell'indagine. Nel nostro patrimonio culturale ed istituzionale c'è il rispetto convinto e profondo della Magistratura che deve fare il suo corso rapidamente per accertare la verità dei fatti.

Ma ciascuno di noi opera e dovrebbe operare avendo come proprio fine quello di soddisfare le aspettative e i bisogni dei cittadini, assumendo decisioni su cui costruire il consenso delle comunità. Cosa altro?!

Un altro sindaco, quello di Livorno, di altro colore politico, ha ricevuto un avviso di garanzia per una vicenda amministrativa dell'Azienda per i rifiuti della sua Città “guadagnando prime pagine di giornali” per una indagine appena avviata.

Ovviamente di fronte a comportamenti penalmente rilevanti e a decisioni della Magistratura nelle sedi proprie, è doveroso che si punisca chi ha usato il suo mandato per interessi personali.

Troppe volte, però, vicende giudiziarie che riguardano Comuni italiani diventano oggetto di scontro politico indipendentemente e ben al di là dell'oggetto dell'indagine.

Il tutto mentre amministrare le nostre città è diventato un compito davvero gravoso. Non solo per le risorse finanziarie decurtate negli anni in modo assai più pesante delle altre articolazioni della Repubblica, ma soprattutto perché alla responsabilità affidataci con l'elezione diretta non segue un'autonomia politica vera, una capacità di azione, la possibilità di avere risorse umane sempre adeguate, la possibilità di dare risposte alle domande dei cittadini in un quadro di regole certe.

Siamo donne e uomini che si muovono nella frontiera dell'innovazione, della lotta per la legalità, del sostegno allo sviluppo e al lavoro, per affermare i principi di equità sociale.

Queste ed altre vicende ed il clamore conseguente rischiano di intaccare o peggio di togliere quella forza che ci spinge ogni giorno che è lo straordinario del nostro impegno politico di essere sindaci, Istituzioni vitali della nostra democrazia.

Non abbiamo richieste specifiche.

Chiediamo, però, al Presidente della Repubblica, al Parlamento, al Governo, alla Magistratura, alle Istituzioni con cui lavoriamo, di considerare che la reputazione dei Sindaci, la loro capacità di governare i nostri Comuni, il rispetto per questo ruolo, sono un bene prezioso che va salvaguardato nell'interesse del buon funzionamento della nostra democrazia.

Enzo Bianco, Sindaco di Catania

Guido Castelli, Sindaco di Ascoli Piceno

Antonio Decaro, Sindaco di Bari

Umberto Di Primio, Sindaco di Chieti

Giuseppe Falcomatà, Sindaco di Reggio Calabria

Daniele Manca, Sindaco di Imola
Paolo Perrone, Sindaco di Lecce
Roberto Scanagatti, Sindaco di Monza
Bruno Valentini, Sindaco di Siena